

# Corriere della Sera - Venerdì 31 Marzo 2023

## Appalti, la Lega contro l'Anac

### Il segnale di Salvini ai suoi elettori

L'irritazione del leader per le parole sui sindaci di Busia che corregge il tiro

ROMA La giornata inizia con il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) Giuseppe Busia che, in un'intervista al Corriere, è nettissimo: con il nuovo codice degli appalti, approvato martedì scorso in Consiglio dei ministri, ci sono dei rischi che «soprattutto nei piccoli Comuni, questi contratti vengano stipulati in virtù di relazioni personali se non di parentela, anziché sulla bontà delle offerte o della qualità delle ditte». Insomma: «Sotto i 150 mila euro va benissimo il cugino o anche chi mi ha votato e questo è un problema». Il riferimento è all'innalzamento a 5,3 milioni del tetto di spesa perché sia richiesta la gara pubblica e la soglia di 140 mila euro per l'affidamento diretto di servizi e forniture.

La Lega punta sul rinnovo del codice degli appalti sin dal governo Conte I. È uno dei punti su cui Matteo Salvini ha impostato quella fisionomia di «uomo del fare» su cui oggi punta tutte le sue carte. La prima occasione è l'elezione in Friuli Venezia Giulia di domenica e lunedì prossimo: il codice degli appalti è uno dei temi su cui più si punta in questo dialogo con gli elettori. Normale che le dichiarazioni di Busia non possano essere ignorate. Tra l'altro, c'è chi ricorda che la corsa di Busia alla segreteria generale di Palazzo Chigi fu bloccata nel 2018 proprio dalla Lega.

Ad ogni modo, si incarica della risposta il responsabile Enti locali della Lega Stefano Locatelli. Che senza girarci intorno, chiede le dimissioni del presidente Anac: «Gravi, inqualificabili e disinformate dichiarazioni del presidente Busia sul codice Salvini». Perché «se parla così di migliaia di sindaci e pensa che siano tutti corrotti, non può stare più in quel ruolo. Busia ha dei compiti di controllo, invece certifica di essere prevenuto, non neutrale e quindi non credibile». Interviene anche il viceministro ai Trasporti Edoardo Rixi, vicinissimo a Salvini: «I detrattori della nuova norma rispondono a una logica di deresponsabilizzazione che soprattutto rischia di delegittimare il prezioso lavoro che le pubbliche amministrazioni svolgono ogni giorno nella gestione dei contratti pubblici».

L'affondo leghista

Il responsabile Enti locali: «Se pensa che i sindaci siano corrotti non può stare lì»

Il Pd non lascia passare tempo per offrire il suo sostegno a Busia. Lo fa il neo capogruppo, Francesco Boccia. Che trova «molto gravi gli attacchi che gli esponenti della Lega rivolgono al presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione». Secondo Boccia, la colpa di Busia «è solo quella di denunciare con forza le criticità del nuovo codice appalti. Dietro la richiesta della velocizzazione si nasconde l'abbassamento della qualità dei lavori più forte di infiltrazioni ancora più massicce della criminalità organizzata». Poi conclude: «La destra sappia che le preoccupazioni di Busia sono le nostre».

La situazione sembra destinata ad avvitarci in raffiche di dichiarazioni contrapposte, ma nel frattempo vengono diffuse alcune dichiarazioni dello stesso Busia ad Agorà: «I sindaci dei piccoli Comuni oggi sono degli eroi per le responsabilità che si assumono, e noi affianchiamo le istituzioni per aiutarle a fare bene le gare e per guardare prima gli atti e in pochi giorni dire vai avanti, così il contenzioso si azzera».

La ricucitura

Dopo la frase di Busia sui primi cittadini «eroi», il ministro si dice «soddisfatto»

Ma alla fine Salvini vuole chiudere l'incidente. E dal ministero dei Trasporti filtra una nota di «grande soddisfazione e sollievo per l'evidente correzione di rotta del presidente Anac». Il comunicato precisa che

comunque i contatti tra Salvini e Busia «non sono mai venuti meno, nemmeno nelle ultime ore» e il ministro «non si sottrae al confronto costruttivo per il bene del Paese e al fianco degli amministratori locali». Nessun commento da Fratelli d'Italia, ma arriva quello del vicepremier Antonio Tajani: «Mi pare che Salvini abbia fatto un buon lavoro, sostenuto da tutto il governo».

Marco Cremonesi

